

(Trascrizione da bobina)

Tivoli, 28 settembre 1984

Chiara parla su Igino Giordani

Signore, Signori,

egregie autorità di Tivoli, familiari ed amici di Igino Giordani venuti qui anche da lontano per ricordarlo oggi in questa città così cara al suo cuore, dove egli nacque e alla quale restò sempre legato.

Desidero anzitutto ringraziare la città di Tivoli e in particolare il Signor Sindaco, l'Assessore Veroli e l'intera Amministrazione comunale: ringraziare per l'idea di questo "Premio" che manterrà viva la memoria dell'On. Igino Giordani, loro illustre concittadino; e ringraziare anche per l'onore che hanno voluto concedermi, come segno di riconoscimento di quel comune ideale che ha strettamente unito Igino Giordani al Movimento dei Focolari.

Rivolgo anche un particolare ringraziamento all'on. Tommaso Sorgi, per la sua presenza e per le sue parole.

Come si sa e come abbiamo sentito, Igino Giordani è stata una eminente personalità del mondo cattolico italiano, una figura poliedrica che all'impegno politico ha sempre unito un'intensa e feconda attività culturale, come giornalista e scrittore, apologeta e biografo, agiografo e studioso insigne dei Padri della Chiesa e della dottrina sociale del cristianesimo.

Si potrebbe parlare a lungo di questo grande uomo sotto ognuno dei diversi aspetti che lo hanno reso famoso. Permettano però che io dica alcune parole di lui solamente come cristiano, anche se mi sento a disagio in questa impresa. Igino Giordani è stato infatti una figura talmente ricca e nobile, eccezionalmente fine e superiore al comune che occorrerebbe avere la sua penna per poterne dare anche solo qualche accenno.

Qualcuno ha detto che se su tutti i punti della terra il vangelo scomparisse, il cristiano dovrebbe essere tale che chi lo vede vivere potrebbe riscrivere il Vangelo.

Ebbene Giordani è stato uno di questi cristiani. Quand'egli se ne partì da questa vita, il giorno che ci vide tutti raccolti attorno a lui per l'ultimo saluto - vennero migliaia di persone da ogni parte del mondo - nella Messa venne letta quella tipica pagina del Vangelo che sono le beatitudini. Ebbene: quanti lo avevano conosciuto a fondo erano concordi nel constatare e nell'affermare che egli le aveva vissute tutte.

Era stato infatti un "puro di cuore" in maniera eccezionale. Fu questa purezza che gli fece definire l'esistenza terrena dell'uomo, perché sempre seguita dall'amore provvidenziale di Dio (nella buona sorte e in quella che si dice cattiva sorte) un'avventura divina.

Fu questa purezza di cuore che gli affini i sentimenti più sacri e glieli potenziò. Aveva un tenerissimo amore per la sua signora. E commoveva ed impressionava l'intensità dell'affetto verso i suoi quattro figlioli, come per i suoi nipoti sì da mostrarsi un padre perfetto e un nonno perfetto.

E' stato un "povero in spirito" per il distacco completo non solo da tutto ciò che possedeva, ma soprattutto da tutto ciò che era. Il suo cuore era carico di "misericordia": vicino a lui anche il più miserabile peccatore si sentiva perdonato ed il più indigente si sentiva re.

E' stato sempre un "operatore di pace", come documenta anche la sua storia di uomo politico.

E' arrivato a possedere tale "mitezza" da far capire come il Vangelo dica che chi ha questa virtù possiede la terra: egli con la più raffinata gentilezza, con quel suo nobile modo di trattare, con quelle parole tutte sue, conquistava quanti avvicinava perché chiunque si sentiva a suo agio, considerato con dignità. I giovani stabilivano con lui un rapporto da pari a pari e non era raro sentire affermare che, soprattutto negli ultimi tempi, irradiava dalla sua persona qualcosa di soprannaturale.

Ha sperimentato anche la beatitudine dell'afflizione nell' anima e nel corpo (beati gli afflitti, dice Gesù) perché ben radicato nel mistero della croce sapeva mutare, per un'alchimia divina - così spiegava lui - il dolore in amore.

Come i veri cristiani aveva veramente fame e sete della giustizia per la quale ha combattuto tutta la vita.

Ha subito anche "persecuzioni" per il nome di Dio, per cui oggi lo crediamo in possesso del Suo Regno.

Sì, il Vangelo si poteva leggere in lui. Anche il Vangelo del "farsi bambini".

Cristiano di prim'ordine, dotto, apologeta, apostolo, quando gli è parso d'incontrare una polla di acqua genuina, che sgorgava dalla Chiesa, a nuova testimonianza che lo Spirito Santo è sempre vivo e attivo in essa, ha saputo posporre ogni cosa per seguire Gesù che lo chiamava a dissetarsi di quell'acqua.

E viveva anche il Vangelo dell'umiltà. Quando pensava ad es. che qualcuno del nostro Movimento gli riservasse qualche privilegio - dato il suo riguardevole passato - implorava d'esser trattato come tutti gli altri.

Ma in Giordani era caratteristico soprattutto - com'è stato detto - il Vangelo dell'amore.

Assetato di Dio sin dall'infanzia, ma chiamato a vivere in mezzo al mondo, ha scoperto un modo d'accedere all'Eterno, modo sicuro forse come nessun altro. Si trattava - così lo descriveva - di tre tappe, quasi tre punti d'un triangolo: io, il fratello, Dio. Era convinto che avrebbe raggiunto Dio amando il fratello, attraverso il fratello, servendo tutti quei fratelli che incontrava durante la sua giornata.

E così fece ed arrivò tanto in alto. Perché più amava i fratelli più s'approfondiva nel suo animo l'unione con Dio.

E viceversa: più era unito a Dio più si raffinava la sua carità verso ogni prossimo.

Per questo fu grande veramente anche come cristiano: egli aveva centrato quella legge evangelica che è un po' il riassunto di tutte le altre: l'amore del prossimo.

Ma se Giordani fu un vero cristiano, fu anche un cristiano particolare. Dio lo chiamò, infatti, ad essere fondatore di un'opera nuova nella Chiesa alla quale diede un contributo insostituibile negli ultimi 32 anni della sua esistenza.

Egli era sempre stato in attesa che gli si aprisse una qualche strada nella linea di quel desiderio, che gli struggeva l'anima, di consacrazione totale a Dio, nonostante la sua condizione di coniugato. Aveva tanto cercato ed ecco che nel 1948 s'imbatté nel Movimento dei Focolari nato da appena cinque anni.

Fu lui che spalancò il focolare (centro animatore del Movimento formato sino allora da soli o sole vergini) ai coniugati, che al suo seguito hanno avvertito la fame di santità e di consacrazione mandando ad effetto quel progetto prima solo intravisto, d'una convivenza di vergini e coniugati - per quanto a questi è consentito dal loro stato - sull'immagine della famiglia di Nazareth.

Fu lui che diede un impulso eccezionale alla nascita di quelle diramazioni di quest'Opera che sono i movimenti a largo raggio come il Movimento Famiglie Nuove in cui la coppia fa della cellula della

famiglia una piccola chiesa viva e il Movimento Umanità Nuova che s'adopera per animare del genuino spirito cristiano il mondo del lavoro, dell'arte, della medicina, della scuola, della politica e così via.

Fu lui la personificazione di uno degli scopi più importanti di quest'Opera: concorrere alla riunificazione delle Chiese.

Fu lui soprattutto che aiutò il Movimento a piantare solide radici nella Chiesa sicché lo vide, ancor mentre era in vita, espandere i suoi rami sui cinque continenti e porre la sua presenza in più di 140 nazioni con tutto il bene che si può immaginare se si considera il suo spirito evangelico che sottolinea la fratellanza universale, il rispetto e l'amore reciproco, l'unità fra tutti gli uomini, così adatto a questi tempi, travagliati da tensioni, da discriminazioni, da divisioni, da guerre.

Giordani è stato uno dei più grandi doni che il Cielo ha fatto al Movimento dei Focolari.

Egli ha prodigato gran parte della sua esistenza a questa nuova realtà della Chiesa che ha anche un altro nome: Opera di Maria. Di Maria perché a noi tutti sembra che qui, come in altri tempi e in altri luoghi della terra, sia soprattutto Maria, la Vergine, la Madre della Chiesa e dell'umanità, all'opera.

E a noi pare che Maria, di cui lui era innamorato, lo abbia premiato facendone un suo eletto, anzi trasportandolo quasi nella sfera dei mistici.

San Luigi M. Grignion de Montfort, parlando di queste persone che la Vergine ama in modo particolare, dice che il principale dono che esse acquistano è la realizzazione quaggiù della sua vita nella loro anima, di modo che non è più l'anima a vivere, ma Maria in essa o, se si vuole, l'anima di Maria diventa la sua.

Igino Giordani nel suo diario del 1957, dopo aver approfondito il mistero della desolazione di Maria ai piedi della croce, scrive una pagina stupenda, una delle più belle e importanti dal punto di vista spirituale, uscite dalla sua penna:

"Meditando su tale mistero - su tale realtà di dolore - la sera del primo ottobre - scrive - mese sacro a Maria, dopo le preghiere, di colpo l'anima mi fu sgombrata di cose e creature umane: e al loro posto entrò Maria, con Gesù dissanguato, e tutta la stanza dell'anima fu piena della sua figura di dolore e di amore. E con lei in me intesi la frivoltà dei miei affetti per cose transeunti. Per 24 ore, Ella stette, come altare che regge la Vittima: *Virgo altare Christi*. La mia anima era la sua stanza: il tempio. Ma dopo 24 ore, la partecipazione alla sua angoscia e l'amore per lei fecero come un'unità tra lei e l'anima, e parve che lei divenisse la mia anima: non più ospite mia lei, ma io ospite di lei; sicché mi venne da dire: 'vivo non più io, ma vive Maria in me'.

La sua presenza aveva come verginizzato la mia anima: marianizzato la mia persona. L'io pareva morto e nata al suo posto Maria. Sì che non sentivo più il bisogno di levare gli occhi alle icone delle strade o alle immagini della Madonna; mi bastava configgere gli occhi dell'anima dentro di me, per scorgere, in luogo dell'idolo sordido e grottesco solito, la Tutta bella: la Madre del bell'amore. E anche questo povero corpo sofferente apparirmi una sorta di cattedrale, dove Maria con Gesù morto evoca lo Sposo, il quale convoca la Trinità.

Se non sono l'ultimo cialtrone, devo farmi santo: essere in armonia con questa realtà".

E noi pensiamo che fra i tanti traguardi raggiunti nella sua vita vi sia probabilmente anche quello della santità perché anche questo è stato Igino Giordani: un vero seguace di Cristo, un uomo di Dio.